

Non ho bisogno di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sopra alcuni lavori iniziati, ma non mai ripresi, nel porto di Recanati, in virtù di una legge, della quale io ebbi l'onore di essere relatore in questa Camera.

L'anno scorso, in occasione della discussione di questo bilancio, io mossi domanda all'onorevole ministro Finali se fosse vero che questi lavori si erano dovuti sospendere, perchè si era riconosciuto non buono il sistema adottato per i lavori stessi.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici mi fece la seguente risposta: " Con una legge speciale furono date 85,000 lire per costruire quattro pennelli di difesa; ma questi hanno così poco resistito, che dubito se sia il caso di continuare nei lavori con lo stesso sistema.

" Senonchè qui è proprio il caso di dire: *dum Romae consultitur Saguntum expugnatur*; poichè v'è sempre il pericolo che una mareggiata porti via, se non la terra denominata porto di Recanati, almeno quella fila di case al di là della piazza verso il mare.

" Ora l'esperienza ed i danni già verificatisi hanno suggerito qualche riforma tecnica al sistema finora seguito; e io raccomanderò che questa riforma del progetto sia studiata con accuratezza e sollecitudine, affinchè i lavori siano al più presto possibile eseguiti, dentro quel limite di disposizione dei fondi che ha accordato la legge. "

Da quel giorno a oggi, onorevole ministro, è avvenuto un fatto nuovo. Io so che un progetto nuovo per la salvezza di quel porto, il quale è minacciato di essere inghiottito da un colpo di mare, fu compilato dal Ministero dei lavori pubblici e fu sottomesso all'appaltatore perchè lo accettasse. L'appaltatore non trovò conveniente di accettarlo perchè i prezzi non gli parevano tali da assicurargli un utile, e quindi ha convenuto in giudizio il comune di Recanati, il quale è disgraziatamente cointeressato con lo Stato in questo lavoro, per la rescissione del contratto.

Il tribunale, non so per qual ragione, ha ritenuto invece che l'appaltatore sia obbligato a proseguire i lavori con quel sistema che si è riconosciuto inutile, anzi dannoso. Per modo che noi siamo a questi termini, che l'appaltatore, in virtù di una sentenza, dovrà eseguire un lavoro che dal ministro è stato riconosciuto non buono e che il Comune dovrà pagare questo lavoro.

Prego l'onorevole ministro di studiare la cosa e di impedire che ciò avvenga, perchè se l'appaltatore rimettesse mano ai lavori col sistema

condannato, si sprecherebbe il denaro inutilmente, dappoichè mentre i lavori si fanno i marosi li distruggono.

D'altra parte è necessario che qualche cosa di efficace sia fatto perchè il porto di Recanati rimane sempre nelle condizioni le quali resero necessaria una legge, e per le quali fu autorizzata una spesa di 85,000 lire.

È perciò che io prego l'onorevole ministro Branca di voler vedere se non sia il caso di autorizzare la sospensione assoluta dei lavori, richiamando a sè la sentenza per prendere qualche provvedimento.

Capisco che è difficile che il ministro possa impedire l'esecuzione di una sentenza dei magistrati, ma d'altra parte, quando questa sentenza ordina una cosa che è impossibile e dannosa, si deve trovare una via qualsiasi, perchè l'appaltatore resti esonerato dal far quei lavori senza costringerlo ad accettare un nuovo piano di esecuzione.

Io esorto l'onorevole ministro a fare ed a fare presto, nell'interesse della finanza dello Stato, e di quel povero paese il quale, da un momento all'altro, può esser sommerso dal mare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Il desiderio dell'onorevole Zucconi è così giusto ed onesto, che io lo prenderò certamente in considerazione. Debbo dirgli però che a me non risulta finora di alcun reclamo urgente nel senso che egli ha accennato. E debbo poi fare una riserva, ed è questa. Talvolta sono gli stessi appaltatori che cercano la sospensione delle opere, per sottrarsi agli obblighi contrattuali; e in questi casi l'amministrazione deve procedere con cautela. Io gli prometto di verificare come stanno le cose, e se un provvedimento sarà proprio urgente e che l'interesse pubblico sia anche superiore ai diritti che si possono accampare dall'appaltatore, sarà provveduto; altrimenti l'amministrazione dovrà procedere, tenendo conto degli impegni che risultano dal contratto di appalto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucconi.

Zucconi. Appunto ho voluto richiamare alla memoria dell'onorevole ministro i precedenti che ci sono stati perchè si poteva obiettare che in genere sono gli appaltatori che vogliono sospendere i lavori. Ma in questo caso non è così, onorevole ministro!

Fino dall'anno scorso, l'onorevole ministro dei lavori pubblici annunciava qui, rispondendo a